Num. 7

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essero anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 8 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	matt. ore 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
7 Gennaio	742,64	743,10	744,00	— 3,6	+ 1,4	+ 3,0	— 9,2	— 2,8	— 3,8	—12,0	S.O.	S.O.	O.S.O.	Sereno con nebbia	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 GENNAIO 1864

S. M. in udienza del 13 dicembre p. p. ha nominato Guardie Marina di 1.a classe nello Stato-maggiore generale della R. Marina nell'ordine di anzianità nel quale sono registrati, a far data dall'epoca segnata a ciascuno di essi, ed ammessi perciò a godere della relativa paga di L. 1500 spettante al loro grado, a far tempo dal mese successivo alla data sopracitata della loro nomina, le seguenti Guardie Marina di 2.a classe:

Parodi Domenico, 1.o dicembre 1863;
Farina Carlo, id.;
Preve Francesco, id.;
Narducci Filippo, id.;
Guevara Suardo Gaetano, id.;
Martinez Edoardo, 1.o giugno 1864;
Mirabelli Saverio, 1.o dicembre 1863;
Rodriguez Ernesto, 1.o febbraio 1864;
Armani Luigi, 1.o dicembre 1863;
Durante Magno, id.;
Oneto Francesco, id.;
Fowls Costanzo, id.;
Arese Antonio, id.;
Gavotti Giuseppe, id.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto del 20 dicembre 1863

Imperiale Salvatore, sottotenente guardia di 2.a classe nella Compagnia Guardie del Corpo di S. M., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. Decreti del 27 dicembre

Toesca Carlo, capitano nell'arma di fanteria, ammesso con tale grado nella Casa Reale Invalidi e Comp. Veterani in Asti;

Pesenti Giovanni, sottotenente nello Stato-maggiore delle Piazze, applicato al Comando militare del circondario di Fiorenzuola, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. Decreti del 31 dicembre

Morino Giovanni, capitano nello Stato-maggiore delle Piazze, applicato al Comando Militare del circond. di Alessandria, rivocato dall'impiego a senso del disposto dall'art. 27, n. 4 della Legge sullo Stato degli uffiziali;

Riccardi di Lantosca conte Enrico, luogotenente colonnello comandante in 2.o nella Compagnia Guardie del Corpo di S. M., promosso al grado di colonnello nella stessa Compagnia;

Frau Antonio, sottotenente nello Stato-maggiore delle Piazze, applicato al circondario di Cefalù, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Sulla proposta del Ministro per i Lavori Pubblici sono state fatte da S. M. le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste:

Con Decreti del 27 dicembre 1863

Miglior'si Gabriele, uffiziale di 4.a classe, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute, con assegnamento di L. 600 pari alla metà dello stipendio;

Brancaccio Alfonso, uffiziale di 4.a classe, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di famiglia.

Con Decreti del 31 dicembre 1863

Fasana cav. Angelo, capo sezione in aspettativa, richiamato in attività di servizio col grado di direttore di 1.a classe;

Raposi Severino, capo d'uffizio in aspettativa richiamato in attività di servizio;

Rossini Giuseppe, uffiziale di 4.a classe, collocato in aspettativa dietro sua domanda, per motivi di salute, coll'assegnamento di L. 400 corrispondente al terzo dello stipendio;

Mariscalco Gaetano, uffiziale di 4.a classe, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di famiglia.

S. M. nell' udienza del 27 dicembre ultimo, sulla proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato la rimozione dall'impiego di Cigolini Giulio Ercole ricevitore del bollo straordinario di Torino per gravi infedeltà commesse nell'esercizio della sua carica.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 7 *Gennaio* 1864

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
del Regno d' Italia.
Prima pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i Titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti Certificati d'Iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi Certificati.

Num. delle Iscrizioni	Intestazione	Rendita
	Debito 1861	
58570	Rossi Felice di Francesco di Cosenza L.	20 »
	(titolo emesso dalla Direzione Generale)	
	Consolidato Napolitano	
3920	Conservatorio di S. Filippo Neri in Avella, Terra di Lavoro Duc.	23 »
	1820 27 aprile (Lombardia)	
70647	Legato Cipolla nella Parrocchiale di Codogno (Lodi) Fior.	40 »
	Rendita siciliana	
9503	Giacalone Emanuele e Vincenzo di Saverio Duc.	15 »
	Perpetuo 1819 (Sardegna)	
1856	Collegio di S. Giovanni di Moriana di L.	35 42

Torino, il 3 gennaio 1864.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore generale M. D'ARIENZO.

Il Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(2.a pubblicazione)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest' Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione	Rendita
	24 dicembre 1819 (Sardegna)	
3994	Fondazione di Ambalatore Benedetto di Voltri per distribuzione fra povere figlie maritande L.	1 48
4309	Id. di Cattegaria Marietta in Genova per manutenzione della chiesa parrocchiale di S. Ambrogio in Voltri »	1 48
4310	Id. di Grasso Gravano in Genova per manutenzione della chiesa suddetta »	» 47
4311	Id. di Pozzo Battistina moglie di Simone in Genova per compra d'olio per la lampada all'altare del SS. Sacramento in detta chiesa di Voltri »	1 48
4312	Id. di Monte Serato Giovanni in Genova per manutenzione di detta chiesa »	1 48
4016	Id. di Negro Avondo in Genova per distribuzione a poveri della famiglia »	14 84
4322	Id. di Fontana Giacomo per l'arte dei Pellicciai in Genova »	1 48
7686	Mansioneria perpetua instituita dal fu Genesio Nocetti q.m Giovanni Stefano di Genova »	5 49
7687	Suddetta »	5 49
7852	Id. instituita dal fu sac. Mazzone Francesco q.m Luca di Genova »	12 87
8480	Fondazione Grimaldo Cattaneo per distribuzione fra poveri dell'albergo Grimaldo »	51 25
8401	Id. di Calvi Giuseppe Maria q.m Biagio per tre novene e spesa di cera al Santo Sepolcro nella chiesa dei RR. PP. Cappuccini del Convento di S. Barnaba in Genova »	20 61
9248	Id. sotto nome di Grimaldi Giacomo q.m Carlo di Genova »	10 95
9294	Id. dei possessori di beni nelle ville di Promontorio e S. Maria degli Angeli in Genova per manutenzione della salita di Promontorio »	50 46
10898	Id. di Defornari reverendo Leonardo vescovo di Mariana in Corsica per celebrazione di messe all'altare della B. V. Maria nella chiesa metropolitana di S. Lorenzo in Genova »	27 83
8949	Id. di Bernabone Pellegro per tre quinte parti in favore degli uomini del terziere di S. Giovanni nella podestaria di Sestri a Levante, per una quinta parte in favore degli uomini del borgo di detta podestaria, e per la restante quinta parte in favore degli uomini del terziere di S. Vittoria in detta podestaria. »	95 1
11729	Id. di Fiesco Selvagina q.m Cattaneo per celebrazione di messe alla cappella di S. Gerolamo nella chiesa di S. Lorenzo in Genova »	3 41
11199	Id. di Italiani Maddalena q.m Pietro per celebrazione di messe nella chiesa parrocchiale di San Pancrazio in Genova »	29 43
4529	Parrocchia di Carouge e per essa del provvisto all'epoca dell' ultimo trimestre 1799 e primo trimestre 1800 o degli aventi diritto da questi »	41 25
4535	Parrocchia di S. Bernardo in val di Tignè, e per essa al provvisto all'epoca dell'ultimo trimestre 1799 e primo trimestre 1800 o degli aventi diritto da questi »	6 29
4026	Chiesa parrocchiale di S. Margarita in Rapallo, e per essa all'arciprete per tempo »	3 75
2678	Masseria della chiesa di S. Martino di Struppa in Bisagno di Genova »	9 03
2910	Suddetta »	2 74
4006	Fondazione di Rocca Mariola q.m Luca in Genova per distribuzione ai poveri »	1 48
4100	Id. di Lercaro Brigida q.m Giovanni Battista moglie di Giuliano Marocello in Genova per distribuzione a poveri »	128 97
4110	Id. di Rocca Andrea per distribuzioni ai poveri in Genova »	5 23
3711	Successione di Grimaldi Giovanni Giacomo in Genova per erogarsi in favore dei poveri carcerati e maritaggio d'una povera zitella »	333 46
3714	Fidecommissaria di Grimaldi marchese Giovanni Giacomo in Genova per erogarsi a favore di poveri carcerati »	100 »
4906	Fondazione di Negro Quilico q.m Bene-	

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Lezioni sulla produzione territoriale e sui mezzi per accrescerla in Italia, dell'avv. prof. Andrea Ferrero-Gola. — *Torino, tip. Letteraria,* 1863.

Pensieri sulla legge per la concessione di favori e privilegi ad una Società di credito fondiario ed agricolo, e proposta di altri mezzi per provvedere i capitali circolanti dei quali difetta l'agricoltura italiana, di Giacomo Maletta Piezza. — *Torino* 1863, *tip. Eredi Botta.*

La produzione territoriale (presa la parola in ampio significato) è il fondamento della ricchezza nazionale; imperocchè, non solo l'importantissima industria agricola, ma la manifatturiera e la commerciale altresì si esercitano sovra materie, che, tratte dal seno della terra, e in mille guise modificate, trasformate dall'uomo (chè questa è l'opera di ogni qualsiasi industria) valgono a giovamento ed a prosperità del civile consorzio.

L'umano lavoro diffatti, ognuno sa, che altro non può fare se non applicare e dirigere le forze, e rendere proficue le utilità latenti nella feconda natura. Ella è dunque cosa per poco diremmo di prima necessità l' avvisare ai mezzi d' accrescere siffatta produzione, specialmente nell'Italia nostra, la quale, dotata di mirabile fertilità, sarebbe addatta ai prodotti più svariati, sol che la solerzia e lo studio degli abitatori suoi volessero trarne partito, gareggiando colle altre nazioni nelle industrie in cui potremmo far buona prova, e ricercando da loro, col mezzo degli scambi, quei prodotti onde abbisogniamo, e che pur non possiamo, o potendolo, non ci tornerebbe in conto di creare.

Nè a raggiungere simile scopo avvi più util cosa che il diffondere le sane massime della pubblica economia, render noti i metodi suggeriti dalla scienza agricola, dissipare i pregiudizi, scuotere la trascurataggine che al progredire della coltivazione del suolo fanno inciampo, non soltanto presso il volgo, ma anche presso le classi istruite ed agiate, le quali pur troppo in generale nel paese nostro tengono a vile l'agricoltura ed alla nobile indipendenza della vita campestre antepongono la fatirosa ignavia delle mura cittadine. Alla qual diffusione appunto intende l'opuscolo del signor Ferrero Gola, in cui sono raccolte varie lezioni agricole, già da esso prima pubblicate nel periodico la *Economia rurale.*

Accennato primieramente all'importanza della produzione territoriale in Italia, la quale, ricca un giorno e possente, si trova oggidì inferiore a pressochè tutti i popoli civili, e por tanti naturali doni possedendo pare nol sappia o nol curi, si discorre delle industrie che hanno per oggetto la produzione territoriale, le quali vengono dall'autore distinte in *estrattive* ed *agricole.* Le prime sono quelle che si limitano ad estrarre le ricchezze dal suolo, si trovino esse alla superficie o sotterranee; le seconde quelle che, prima di addivenire all'appropriazione di tali ricchezze, ne eccitano la produzione col favorire lo svolgimento della forza vitale. Alle *estrattive* appartengono la caccia, la pesca, la coltivazione delle miniere.

Quanto alle due prime, indica l'autore i doveri del Governo, invoca leggi savie e rigorosamente osservate che valgano ad impedire lo sciupio e lo sperpero, che per ignoranza o per avidità soverchia si fa di tali ricchezze, della qual cosa è oramai sentito massimo il bisogno appo noi, dove troppi in verità sono invalsi oggidì gli abusi a questo riguardo. Conforta l'autore il suo dire di sode ragioni ed istruisce allettando con esatte e interessanti nozioni storiche su queste che furono le prime industrie d'ogni razza umana, e che percorsero varie fasi, secondo lo scambiarsi appunto dello stato civile delle società.

Dicendo poi dell'industria mineraria, censura quelle norme per cui, essendo fatta troppo larga parte all'intervento governativo, si impedisce l'ampio sviluppo di tale industria, la quale abbisogna e di maggior libertà, e inoltre dell'istruzione metallurgica per poter prosperare.

Ecco quindi all'agricoltura. Chi voglia trattare di questa, trovasi di subito innanzi un errore cui bisogna sgombrare, il quale ha una speciosa apparenza di vero, tanto che per l'addietro fu creduto dagli stessi economisti ed ancora oggidì prevale presso parecchi scrittori, presso moltissimi poi dei proprietarii ed agricoltori; errore nocivo al progredire dell'agricoltura, il quale consiste nel credere che in questa l'azione della natura superi quella dell'uomo, sicchè sia vano il tentarvi miglioramenti, di cui essa non è d'altronde capace, tutta dovendosi alla natural fertilità delle terre.

Colla scorta dei migliori economisti il sig. Ferrero Gola dimostra che l'industria agricola si compone dei medesimi elementi delle altre — gli agenti naturali, l'intelligenza, il lavoro — e va quindi sottoposta alle medesime leggi; coll'esempio dell'Alemagna, delle Fiandre, dell'Inghilterra rende palese come territori un giorno sterili ed ingrati sieno oggidì, mercè una lunga sequela d'intelligenti fatiche, pervenuti ad inaudita fertilità; e come torni perciò indispensabile il diffondere l'istruzione agraria, che vinca i pregiudizii e che miri sopratutto a diffondere le buone pratiche.

Passando poi ad esaminare i differenti modi con cui si effettua l'appropriazione delle terre, ei condanna, d'accordo colla scienza e colla storia, i vincoli sovente imposti dalle leggi alla proprietà individuale, vincoli che hanno per effetto di scemar l'interesse privato, potentissimo stimolo al lavoro ed alla capitalizzazione. Indicati i danni della proprietà collettiva, per cui si accresce d'un lato il costo di produzione e scema dall'altro la quantità del prodotto, accenna alla convenienza d'alienare le estesissime terre possedute dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dagli altri corpi morali, accrescendo così la pubblica e la privata ricchezza.

Tocca quindi degli effetti economici della grande e della piccola proprietà fondiaria, rilevando la confusione da molti introdotta fra simile questione e l'altra della grande e della piccola coltura; ripudia il sistema della proprietà in grande, col sussidio della statistica enumerando gli svantaggi che ne

detto per distribuzione ai poveri » 34 71
5061 Id. di Gambaro Bartolomeo per collocazione di povere figlie del cognome e parentela del suddetto fondatore » 12 50
5315 Id. di Rettigliario Vincenzo per collocazione di povere figlie della famiglia di detto fondatore » 2 50
8156 Confraternita della Morte di Taggia (S. Remo) » 5 37
7777 Cappellania di S. Spirito nella chiesa dei Disciplinanti d'Alessandria per celebrazione di messe » 11 84
7764 Fondazione di Garibaldo Antonio q.m Bartolomeo per collocazione di povere figlie del cognome Garibaldo, del luogo di Garibaldo vicariato di Chiavari » 15 83
7448 Fondazione di Cibo Sopranis Giacomo q.m Antonio per distribuzione fra poveri della sua stirpe » 1 25
8369 Beneficio semplice sotto il titolo del beneficio semplice della SS. Vergine e dei Ss. Giuliano ed Antonio eretto nella chiesa parrocchiale di S. Biagio in Finale (Albenga) » 4 79
8398 Fondazione di Gentile Teodorina figlia del q m Antonio per distribuzione a poveri » 7 93
9188 Chiesa parrocchiale di S. Maria di Serra in Polcevera (Genova) » 2 50
9289 Fondazione di Merello Cesare q.m Domenico di Alassio (Albenga) per collocazione di povere figlie » 8 17
9390 Id. di Gandolfo Giovanni Francesco q.m Accellino per pie opere ed elemosine » 29 68
9563 Esecutori testamentarii del q.m Carbone reverendo Giovanni Battista, al battesimo Marc'Antonio q.m Andrea » 45 18
10295 Parrocchia di S. Carlo in Cese (Genova) 60 »
9913 Cappellania eretta nella chiesa parrocchiale di Sospello dalli Fabrizio e Maria Enrichetta giugali Maulandi (Nizza) » 195 93
10327 Parrocchia di S. Lorenzo in Torbi (Genova) » 80 »
10662 Fondazione di Uso di Mare Pasquale per manutenzione della lampada nanti l'altare del SS. Corpo di nostro Signore nella chiesa parrocchiale di S. Stefano di Borzoli (Genova) » 2 96
11180 Id. di Pinello Nicoletta moglie di Pier Francesco Moneglia per celebrazione di messe nella chiesa parrocchiale di S. Salvatore in Genova » 103 16
11001 Id. di Grimaldo Carlo per celebrazione di messe nella chiesa della SS. Annunziata di Portoria in Genova » 75 95
11002 Id. di Grimaldo Battista q.m Gerolamo per celebrazione di messe nella chiesa della SS. Annunziata di Portoria in Genova » 85 57
11761 Id. di Fabra Giovanni fratello ed erede del q.m Baldassarre per celebrazione di messe all'altare della Visitazione nella Chiesa della SS. Annunziata in Portoria (Genova) » 44 15
12140 Id. di Gandolfo Giovanni Francesco q.m Accellino per celebrazione di messe » 63 28
12172 Id. di Pintone Giovanni Battista q.m Bernardo per celebrazione di messe nella chiesa di S. Nicolò ed Erasmo in Voltri (Genova) » 5 72
4831 Id. di Porrata Francesco in Genova per compra di cera per l'altare del SS. Crocefisso nella chiesa di S. Erasmo in Voltri » 14 84
6817 Compagnia del SS. Sacramento eretta nella parrocchiale di Carema (Ivrea) » 27 89

(Consolidato 1861)

Titoli emessi dalla Direzione generale.

37127 Mercialis Salvatore fu Antonio di Lanusei 25 »
32264 Beneficio di San Salvatore eretto nella chiesa parrocchiale di Montalto (Voghera) » 350 »
11966 Società di mutuo soccorso degli artisti ed operai di Alessandria » 600 »
11967 Società delle operaie di Alessandria » 150 »
71404 Ceresa Carlo Giuseppe fu Maurizio di Alessandria » 330 »
60113 Chiesa parrocchiale di Livelli (Bobbio) per l'adempimento dei pesi inerenti al legato istituito dalla fu Francesca Demichelis vedova Pollastri con testamento 13 x.bre 1858 rogato Galanti » 80 »
14268 Dondona Teresa nata Toscano fu Gaspare di Cuneo » 50 »
50218 Sito Vittorio fu notaio Gio. Battista domiciliato a Ceva (con annotazione) » 100 »
64137 Dompè Onorato fu Pietro Antonio domiciliato in Bene (con annotaz.) » 10 »

Titoli emessi dalla Direzione di Napoli.

58540 Ritiro di S. Maria del Gran Trionfo all'Avvocata al Borgo S. Antonio Abate 40 »
13452 Franco Gio. Battista fu Paolo » 60 »
29130 Berlingeri Federico fu Domenico » 40 »
71402 Suddetto » 5 »
59571 Benedetto Carmine Ant. fu Tommaso » 35 »
59394 Zigna Giuseppe fu Matteo » 30 »

Titoli emessi dalla Direzione di Firenze.

6016 Patrimonio ecclesiastico di Livorno, rappresentato dal suo operaio » 144 »
6017 Chiesa parrocchiale greco-unita sotto il titolo della SS. Annunziata nella città di Livorno » 117 »

Consolidato Napolitano

32629 Garofalo Luigi fu Francesco *Ducati* 9 »
17883 Andriola Felice fu Daniele » 8 »
9052 Cappella laicale perpetua nella chiesa di S. Maria di Aiello in Afragola » 25 »
39005 Colts Luigi di Arsenio » 4 »
15084 D'Ermilio Giovanni di Luigi » 7 »
36690 Pascarella Alfonso fu Domenico » 6 »

Torino, 30 novembre 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen.
CIAMPOLILLO.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' DI TEMPERANZA. — Domenica 10 corrente gennaio alla mezz'ora pomeridiana avrà luogo nel teatro Vittorio Emanuele l'inaugurazione solenne della prima Società italiana di Temperanza. La funzione è pubblica e gratuita.

MONUMENTO ALBINI. — Il busto del prof. cav. Albini, opera del cav. Albertoni, verrà inaugurato domenica 10 corrente nel loggiato superiore della Regia Università alle ore 12 1|2.

Si invitano in modo speciale i sottoscrittori a volere intervenire a questa funzione.

Il segretario del Comitato SCIOLLA AVV. CASIMIRO.

DOCUMENTI COMMERCIALI. — Il *Bollettino Consolare* pubblica una relazione del R. console conte Martini sul commercio e sulla navigazione nel porto di Newcastle-on-Tyne. Desumiamo da essa le seguenti considerazioni sull'importazione dello zolfo di Sicilia sì per quello come per gli altri porti d'Inghilterra.

Quando si considera il grande aumento dei prodotti chimici sulle rive della Tyne d'una parte, e dall'altra si scorge una diminuzione progressiva, e quasi la cessazione totale delle importazioni degli zolfi d'Italia in questo Porto di Newcastle, non si può non esserne vivamente sorpresi, nè puossi tralasciare di ricercarne la causa.

Il quadro seguente indica le titubanze dei consumatori, e come questo articolo di commercio, non ha guari tanto attivo, sia andato declinando d'anno in anno, e sia ora del tutto estinto. S'importò d'Italia nell'anno:

1853	Tonnellate	12,600
1854	»	24,323
1855	»	12,754
1856	»	20,399
1857	»	12,505
1858	»	7,849
1859	»	12,920
1860	»	9,993
1861	»	7,464
1862	»	5,963

Allo scopo d'investigare se vi sia un rimedio che valga a dare nuova vita a questa sorgente di prosperità, tanto utile per la navigazione mercantile nazionale, pei proprietari e lavoratori delle solfatare della Sicilia, visitai le differenti fabbriche di prodotti chimici, mi intrattenni coi diversi fabbricanti, i quali si mostrarono tutti disposti a darmi ogni schiarimento possibile, corrisposi colla maggior parte di essi, ed ecco il risultato delle conversazioni e della corrispondenza tenuta seco loro.

Tutte le fabbriche di Newcastle e dell'Inghilterra in generale, solevano esclusivamente impiegare gli zolfi di Sicilia, i quali costavano circa cinque a sei lire sterline la tonnellata. La cosa sarebbe proseguita così col più gran vantaggio di questi fabbricanti e della Sicilia, tanto più che in questi ultimi tempi la fabbricazione dei prodotti chimici si è quadruplicata e quintuplicata, e tende tuttora ad ampliarsi.

Senonchè alcuni anni indietro, il Governo delle Due Sicilie avendo concesso il monopolio a gente avida di grandi lucri, o portati dazii di esportazione pazzamente più alti, il fatto sta che il prezzo degli zolfi aumentò due o tre volte più che non lo fosse mai stato prima. Ciò parve intollerabile ai fabbricanti, e lo studio di molti si volse a cercare un prodotto che potesse venire sostituito allo zolfo; presto si trovò essere la pirite atta fino ad un certo punto a supplirvi, liberandosi così di quanto pareva loro un'ingiusta ed oppressiva imposizione.

Trassero dapprima questo minerale da Wicklaw in Irlanda, dove si rinviene in gran quantità, benchè non della miglior qualità; e messa all'opera produsse circa 32 gradi di zolfo per tonnellata di pirite. In sul principio il prezzo fu stabilito a 18 scellini la tonnellata, presa sul luogo, od a 30 scellini trasportata a Newcastle. Grande quantità di pirite fu così importata e venduta in questa piazza e gl'Irlandesi andavano realizzando molti vantaggi, quando non contenti di questi, crebbero i prezzi della pirite a scellini 28 per tonnellata sul luogo e 40 nel porto.

Questa risoluzione riuscì loro dannosa perchè stimolando la concorrenza straniera, fece sì che numerose miniere di pirite vennero aperte nel Belgio, in Ispagna, nel Portogallo, nella Norvegia, nella Svezia, nella Vestfalia ed anche, ma senza benefizio, in Italia; onde avvenne che l'Irlanda fu messa da banda, e che l'Italia rimase, e rimane ancora senza nessun compratore dei suoi zolfi in Inghilterra, e fra poco, se non si avvisa a portarvi rimedio, questo commercio, che impiega in Sicilia tante braccia, e che fa vivere tante famiglie, cesserà anche sul continente, e massime nella Germania, la quale manda qui esploratori, onde imparare il modo di sostituire la pirite, che possiede in quantità, allo zolfo. Quanto a importare la pirite d'Italia parrà cosa impossibile a chi rifletta che il prezzo di noleggio da Anversa e da parecchi altri punti per questo porto non è che di due scellini e sei pence la tonnellata.

In tutte le fabbriche di prodotti chimici di questo regno hanno avuto luogo grandi alterazioni per poter bruciare la pirite, il che non si è potuto fare che a gran costo, con molta pena, e grandi perdite, giacchè molto ebbero da sperimentare, e molto da imparare. Se vi persistono si è col massimo loro rincrescimento; ma costretti dall'alto ed inadeguato prezzo, difficilmente consentiranno in avvenire ad impiegare di nuovo gli zolfi d'Italia.

In onta a coteste infauste condizioni, non sarebbe del tutto impossibile per la Sicilia il ravvivare il perduto commercio, mettere ancora lo zolfo sui mercati; ma per ciò ottenere se ne dovrà migliorare la fabbricazione e ridurre di molto il prezzo, adottando la massima economica del giorno che consiste non già a vendere caro e poco, ma a vendere molto ed a buon mercato.

Lo zolfo di Sicilia, che è quasi puro, contiene circa 98 a 99 per 0|0 gradi, mentre la miglior pirite, diligentemente scelta, non ne contiene che circa 45, o meno della metà. Il prezzo corrente della pirite si è pence 7 1|2 a pence 8 1|2 per grado di zolfo. Se adottiamo pence 8, e che moltiplichiamo per 99, risulteranno scellini 66 e lire sterline 3-6 0 la tonnellata, come valore dello zolfo. Perchè dunque lo zolfo di Sicilia possa non solo mantenere la concorrenza ma essere esclusivamente impiegato, bisognerà che sia reso, tutte le spese pagate, nel porto di Newcastle al prezzo di lire sterline 3-6-0. Vi è però luogo a supporre, che se lo zolfo di Sicilia non si vendesse più caro di lire sterline 4-0-0 per tonnellata, verrebbe pur comprato di preferenza alla pirite, atteso che l'acido solforico che si ricava dallo zolfo è più puro e di molto superiore a quello tratto dalla pirite.

Anche a questo prezzo, supposto che non vi siano dazi troppo gravi all'uscita, i produttori potrebbero guadagnare; poichè, supponendo che lo zolfo si venda reso a Newcastle scevro di spese L. 4-0-0, il produttore avrà pagato per

noleggio	L. 1-0-0	
assicurazioni	» 0-1-6	1-3 0
piccole spese	» 0-1-6	
resteranno		L. 2-17-0

Da ciò risulta che lire sterline 2-17 scellini saranno il massimo del valore dello zolfo, messo a bordo in Sicilia.

Tale è, secondo gli uomini esperti, la sola condizione per la quale l'Italia potrà riassumere in Inghilterra il commercio di questo minerale, e continuare quello sul continente, il quale senza fallo cesserà del tutto tostochè il modo qui impiegato per la fabbricazione della pirite verrà conosciuto da quei fabbricanti, e tosto che avranno eseguite le operazioni richieste da questa fabbricazione.

VARIETA'

DEL PRIMO AMMAESTRAMENTO DEGLI ADULTI

Lettere del prof. Vincenzo Garelli al comm. Carlo Peri

LETTERA PRIMA

Gentilissimo signore,

Fin dalla prima volta che ebbi il piacere di conferire con voi intorno al modo di istituire le scuole elementari per quegl'infelici che sono sottoposti alla pena del *domicilio coatto* nelle isole del mar Tirreno, vi esposi alcune mie idee intorno alla prima istruzione degli adulti, le quali suffragate dal vostro autorevole voto si misero tosto in atto in quelle scuole che il Governo con sapiente consiglio volle istituite colà. Da quel punto io non intermisi più dal pensare alla quistione generale della più facile e più sicura istruzione degli adulti; nè solo pensai, ma in tutte guise mi adoperai, perchè le cose pensate si potessero tradurre in buona pratica. Per questo feci dapprima una serie di lezioni sperimentali sopra una classe d'analfabeti nelle scuole serali, che il benemerito Municipio di Genova aprì in largo numero per coloro che nati troppo presto non poterono approfittare delle scuole elementari, o stretti dal bisogno dovettero abbandonarle prima d'averne riportato tutto il frutto che esse sogliono dare. Indi feci appello a quanti sono amici dell'istruzione popolare ed esposi in un breve corso di lezioni teoriche il mio sistema sul primo ammaestramento degli adulti. Quelle diedero risultati che superarono di gran lunga la mia aspettazione, e queste furono ascoltate con manifesta soddisfazione da un numeroso uditorio composto, non solo di maestri di scuola, ma di molte altre persone spettabilissime per le cariche che loro sono affidate. Poco dopo i Municipii di Savona e di Voltri mi richiesero perchè dessi il primo avviamento a scuole serali secondo questo nuovo sistema. Erasi diffusa la voce che più breve e più facile fosse la via da me tracciata; e v'accorse uno straordinario numero d'illiterati, pronti a ricevere il primo ammaestramento. Lungi dall'avere

---

derivano, specialmente a molte contrade italiane, un giorno floride campagne, sparse di potenti città, ed ora aduggiate dallo squallore e rattristate dalle ruine onde non ultima causa furono le sterminate possidenze territoriali. Nè perciò si pronuncia egli per la piccola e sminuzzata coltivazione, anch'essa funesta ed antieconomica, ma bensì per la grande coltura unita alla piccola proprietà, giacchè nell'industria agraria fan buona prova, quasi ugualmente che nelle altre, l'uso delle macchine, l'associazione e la divisione del lavoro, che ognun conosce esser fonte d'incalcolabili vantaggi. Accennate le varie maniere di contratti fra i proprietari del suolo ed i coltivatori, trova preferibile in massima il sistema del massarizio, ovvero *colonia parziario*, misto in certa proporzione coll'affittamento, accomunando, tal sistema l'interesse degli uni e degli altri, e riuscendo equo ed umano verso i contadini.

Chiude l'A. i suoi studi toccando dei doveri del Governo riguardo all'agricoltura, i quali a sommi capi ridotti consistono nell'emanare savie leggi, con cui venga a ciascuno assicurato il frutto del suo lavoro, nel procacciare mezzi di comunicazione che di tanto accrescono il valor dei prodotti, nel diffondere, per ultimo, la popolare istruzione, ch'è dovunque la più potente leva di perfezionamento e di progresso.

Senonchè, per rialzare l'agricoltura dall'avvilimento in cui oggidì si trova presso di noi, occorre più d'ogni altra cosa il capitale da impiegarvi, sia in modo durevole e fisso, sia sotto forma di capital circolante adoperato in anticipazioni destinate a migliorare i fondi e renderli capaci di maggiori prodotti. — Vari mezzi vennero proposti onde dotare l'Italia di questo fattore massimo di ricchezza e di incivilimento.

Si volle da alcuni a ciò sopperisse la creazione d'un credito fondiario nazionale, da altri si sostenne questo impossibile ad effettuarsi ed a portar buoni frutti, ed essere necessario, per ottenere efficace e pronto giovamento, il ricorrere alla costituzione di siffatto credito per mezzo di estere compagnie, le quali, già impiantate, e funzionando nel proprio paese, avessero facilità e quasi diremmo sicurezza di mezzi.

Ardente fu la lotta fra questi partiti e una frotta di opuscoli nell'un senso e nell'altro pubblicati raccolse ed espose le precipue obbiezioni che all'uno ed all'altro si possono muovere: opponendo i fautori del secondo partito ai fautori del primo che grande essendo appo noi la scarsezza di capitali in cui versano non solo l'agricola, ma tutte le industrie, sarebbe difficile trovarne per quest'oggetto, e quando forzatamente vi si facessero concorrere, si procaccerebbe un danno reale, togliendoli a quelle industrie in cui ora sono investiti, e che ne abbisognano; obbiettando d'altra parte i sostenitori del credito fondiario nazionale ai promotori dell'opposto partito, che le associazioni straniere dispensatrici del credito fondiario, sono lungi dall'aver mezzi disponibili per gli altri paesi, ma ne scarseggiano anzi nei proprii: che inoltre il risultato delle loro operazioni appo noi sarebbe un maggiore impoverimento del paese nostro, il quale dovrebbe mandar fuori gran parte del capitale proprio; che queste compagnie, domandando la vendita della enorme quantità di beni demaniali, ne avverrebbe per questa massa di beni gettata, come si suol dire, sul mercato un grande svilimento della proprietà territoriale.

Non è certo nostro assunto, nè abbiamo la temerità di seder giudici in questa lite, e avventurare in sì grave quistione una sentenza. Ma ci piace pigliare occasione di additare agli uomini competenti l'opuscolo del senatore Plezza in proposito, il quale ci sembra contenere molte pratiche e valevoli idee, benchè altri possa dissentire da parecchie delle opinioni manifestate dall'egregio scrittore.

Essenzialmente il signor Plezza si è proposto di schivare le difficoltà che abbiamo sopra accennate, le quali si affacciano alla fondazione d'un credito fondiario fra noi, sia nell'uno che nell'altro dei due modi divisati: ed ecco per sommi capi quale sarebbe il suo sistema.

Ritenendo che considerevolissima è in Italia la quantità di beni stabili posseduti dai Corpi morali, e che il loro reddito è di gran lunga inferiore a quello di cui sarebbero capaci se posseduti da privati; che oltre ciò un forte capitale rimane sottratto alla circolazione con grave danno sociale, per essere i detti beni inalienabili; crede l'autore che si eviterebbero questi sconci e ad un tempo si conseguirebbe lo scopo che si propongono le società di credito fondiario, quando si obbligassero per legge i Corpi morali a vendere i loro patrimonii, ad assicurarne il prezzo con ipoteche sovra beni posti nello Stato, a concedere una bastante dilazione ai compratori per l'effettuazione graduale del pagamento cui si obbligherebbero; ed in fine ad impiegare le somme ricevute da tali rendite in mutui a favore dell'agricoltura e d'altre imprese, lasciando ai mutuatari la facoltà di restituire a piccole rate le somme tolte in prestito.

Tale si è il concetto supremo che informa l'opuscolo del Plezza, il quale, dopo aver partitamente combattuto le obbiezioni che vi si potrebbero muovere contro, espone i vantaggi che, a creder suo, ne verrebbero: vale a dire un grande accrescimento della pubblica ricchezza; un maggior reddito ai Corpi morali ed allo Stato che ricaverebbe più forti tributi facili a soddisfarsi; potenza di creare una gran massa di capitali circolanti, che sono quasi il sangue onde si nutre e si vivifica la società; agevolezza nel trovare i mezzi per eseguire molti grandi lavori e per fondare istituzioni alle quali ora è necessario il soccorso dello Stato che spesso non è in grado di fornirlo; e finalmente la possibilità di ammortizzare il gravissimo debito pubblico, mercè un'imposta dell'1 0|0 sul patrimonio dei Corpi morali, la quale impiegata ad interesse composto, in 36 anni e 261 giorni ammortizzerebbe tre miliardi.

Se eseguibili e pratiche sieno tutte le idee annunciate e svolte dal Plezza; s'egli abbia saputo sciogliere davvero tutte le difficoltà che al suo disegno in complesso od alle varie parti di quello si possono opporre, noi qui non diremo, paghi di aver fatto un cenno di questa operetta che, ad ogni modo, porta un contributo di nuove idee in una quistione, la quale di tanto interessa la prosperità dello Stato nostro, ed a cui è pure urgente il provvedere.

X.

ricorso al *compelle intrare* del Vangelo, se ne dovettero respingere parecchi.

Cotesto favore insolito ed insperato mi persuase che non sarebbe per avventura opera gittata quella del far conoscere la via che secondo il mio modo di vedere si ha a battere; e se voi, gentile signore, volete avere tanta sofferenza di darmi retta, vi esporrò così alla buona, e come in domestico colloquio si farebbe, le cose più essenziali di questo metodo. Per questo dividerò la materia in altrettante lettere, delle quali lascio a voi il fare quell'uso che reputerete migliore. Certo è che io scrivendole mi pensai di fare cosa eccellentissima: figuratevi, dicevo fra me e me, si tratta qui di chiamare l'attenzione del pubblico sopra una istituzione semplicissima, facile nel suo impianto, sicura nella sua esecuzione, sopra ogni altra utilissima pel bene della presente e delle future generazioni. Vi invito adunque per prima cosa ad applaudire eziandio voi alla bontà del mio divisamento, affinchè almeno al plauso mio proprio abbia il conforto di aggiungere eziandio quello di una persona cotanto spettabile come voi siete.

Nè queste son chiacchiere; son verità schiette ed evidenti; e per fermo, che ci dice la statistica intorno all'istruzione popolare della patria nostra? Non ve lo ridico qui, perchè pavento che ne arrossirebbe perfino la carta sopra cui scrivo. Gli è vero che ora i Comuni anche più piccoli si dan moto a preparare scuole pei fanciulli, e non la perdonano a sacrifizi di sorta per eleggere buoni maestri, provvedere le scuole dei necessari arredi; gli è pur vero che il Governo va istituendo qua e colà scuole normali quasi semenzai di maestri e di maestre; e il simile fanno le Amministrazioni provinciali colle scuole magistrali. Ma intanto, sapete voi quanto tempo debbe trascorrere ancora prima che questi semi consegnati per ora al terreno portino quei frutti che sono certissimi? Tutte queste istituzioni al bisogno d'oggi poco o nulla provvedono, esse mirano ad un avvenire che per noi e per la patria nostra è troppo lontano. E quale altra via migliore e più speditiva ci si offre di poter giovare a coloro che formano di presente il nerbo della nazione, dai quali dipende eziandio in molta parte l'efficacia dell'istruzione elementare primaria? Infatti come volete che sieno ben accette le scuole ai figliuoli del popolano, se ignorante del tutto è il padre, e se egli non ne apprezza punto l'importanza? E perchè lascieremo noi che la vigorosa maggioranza della nazione non abbia a partecipare, per difetto d'istruzione, ai diritti e ai doveri elettorali? Datemi, o signore, collegi elettorali nei quali tutti gli abbienti diritto pel censo possano esercitare eziandio per capacità il loro diritto di eleggere, ed io vi sto pagatore che dall'urna non uscirà mai se non eletto degno di sedere nel Municipio, nel Consiglio provinciale e nella Camera elettiva. Chiedete in grazia come sieno stati composti i Consigli di quei Comuni, nei quali più abbondarono i camorristi, i manutengoli e simili che sono in oggi e per loro vantaggio e pel bene della società temporariamente confinati nelle isole tirreniche. Forse i pochissimi che sapevano di lettere furono gli elettori e gli eletti.

Ma senza andare tanto lontano; in taluna provincia non si dovette concedere il diritto di eleggere eziandio a coloro che per iscrivere il nome dell'eligendo hanno mestieri della mano altrui? Ora questo è troppo grave sconcio, e franca la spesa che il Governo ed i Municipi si adoperino a farlo cessare quanto più presto sia possibile. Ed eccovi, o signore, il rimedio sicuro, facile a praticarsi, la istituzione di scuole per gli adulti diurne o serali, nelle quali tenendo la via più breve si raggiunga questo utilissimo intento. Che i Consigli provinciali, che il Governo, le associazioni private stanzino sussidi e premi a questo fine, ed in un anno vedrete il numero degli illiterati ridursi al disotto della metà. — Quando la mano erculea del generale La Marmora teneva le redini del Ministero della Guerra, poco dopo la fatale disfatta di Novara, a rifare l'esercito insieme alle altre utili innovazioni, questa pure si pose in opera d'istruire i coscritti nel leggere e nello scrivere; allora s'istituirono le scuole reggimentali, che continuano tuttavia con sì evidente vantaggio del giovane e valoroso nostro esercito, custode sicuro e vigile della nostra indipendenza ed unità.

Vi parlo volentieri di queste scuole reggimentali, perchè anch'io mi adoperai ad impiantarle in due o tre reggimenti. In quello così detto dei Granatieri *Guardie* le scuole reggimentali furono così bene dirette da un zelantissimo Maggiore, il quale ora è ai più alti gradi dell'esercito, che pochissimi erano in capo ad un anno coloro che non sapessero sufficientemente di leggere e scrivere; lo stesso si fece nelle case di pena. Ora quello che si ottenne nelle caserme e nei penitenziari in mezzo a mille altre faccende, perchè non si otterrà negli ozii della sera per l'artigiano, nelle inoperose giornate invernali pel contadino, e nei dì di festa ancora più oziosamente consumati dalla gente del popolo? Pare a me che qui il profitto abbia ad essere ancora maggiore; poichè se là l'istruzione si dà quasi per forza, e la scuola si può dire al par del domicilio *coatta*, qui invece è liberissima, se ne eccettuate quella dolce violenza che esercita sopra le menti la verità evidente e sopra gli animi la persuasione che gl'inviti e le esortazioni di cittadini più specchiati per virtù e per sapere deve naturalmente produrre sopra coloro che sono veramente poveri di spirito.

Quale mezzo più onesto e più sicuro per sottrarre tanti illusi alla triste influenza di quei malvagi, che fortunatamente sono pochi, i quali vorrebbero rifare un passato, che è reso impossibile? — Quando il popolo vegga per esperienza propria che il nuovo ordine di cose torna pure a suo profitto, vi si affezionerà e l'ubbidienza alle leggi che fu in prima forzata, diventerà spontanea. A mio vedere la cosa è agevole assai, dunque mano all'opera. — Ma per ora basti, in un'altra lettera vedremo come si avrà a procedere in questa bisogna.

Genova, addì 20 dicembre 1863.

Vostro devotissimo

VINCENZO GARELLI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 8 GENNAIO 1864

Il Senato nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge per un'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e dopo d'avere adottato due aggiunte agli articoli 22 e 23 già votati nella precedente seduta approvò l'articolo 24 nei termini del progetto del Ministero.

Errata corrige. Nella nota degli assenti nella seduta di martedì 5 corrente venne per errore compreso il senatore Gioja il quale era presente.

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati, dopo discussione alla quale presero parte i deputati Avezzana, Bixio, Bellazzi, Petruccelli, Bargoni, Chiaves, Sineo e Brofferio, fu accettata la dimissione del generale Giuseppe Garibaldi, deputato del 1.o Collegio di Napoli.

Vennero pure accettate le dimissioni dei signori:
Carlo Laurenti-Robaudi, deputato del 2.o Collegio di Palermo;
Aurelio Saffi, deputato del Collegio di Acerenza;
Benedetto Cairoli, deputato del Collegio di Brivio;
Augusto Vecchi, deputato del Collegio di Cerignola;
Luigi Miceli, deputato del Collegio di Paola;
Luigi La Porta, deputato del Collegio di Girgenti;
Giuseppe Cognata, deputato del Collegio di Aragona;
Filippo De Boni, deputato del Collegio di Tricarico;
Stefano Romeo, deputato del Collegio di Bagnara.

La Camera non trovandosi quindi in numero si levò la seduta.

DIARIO

I giornali austriaci commentando le parole dette dall'Imperatore dei Francesi al Corpo diplomatico nella ricorrenza del Capo d'anno fanno i loro pronostici pel 1864. « L'Imperatore Napoleone, scrive la *Gazz. Austr.*, ha ragione d'aver fiducia nelle intenzioni conciliatorie dei Sovrani; ma questa fiducia nella conciliazione non tien conto dell'umore bellicoso dei Sardi, dello spirito di dominazione dei Danesi e della rivoluzione polacca. Scorgesi nondimeno dalle parole dell'Imperatore Napoleone che la Francia non approva la politica rumorosa del Gabinetto inglese nella quistione dei Ducati e non prende la sua parte nelle offese che si fanno alla nazione tedesca e alla Confederazione germanica. Lord Russell potrebbe andare a scuola dal savio Napoleone ». La *Presse* di Vienna dice dal canto suo: « La Francia non vuol guerra in Italia perchè crede avere già fatto abbastanza per questo paese. L'Imperatore sa del resto benissimo che non farebbe d'uopo marciar sul Reno e minacciare il Belgio, ma che basterebbe solo provarsi a voler proseguire oltre il Po e il Mincio la politica delle nazionalità per dar corpo e anima alla coalizione europea ».

La *Presse* di Parigi confuta l'articolo della *Presse* di Vienna, e conchiude che, dato il caso, il Governo francese saprà discernere i suoi veri amici.

La *Gazzetta di Vienna* censura per mezzo di una corrispondenza venutale da Dresda gli ultimi atti del principe Federico di Augustenbourg e segnatamente il suo ingresso nell'Holstein e una sua lettera all'Imperatore Napoleone. La corrispondenza afferma che la Confederazione germanica ha l'obbligo legale di assicurare lo stato di possesso del territorio tedesco e che la quistione di possesso è indipendente da quella di proprietà; che il principe di Augustenbourg, recandosi nel paese in litigio e ricevendovi omaggio, commette un atto perturbatore e disconosce l'autorità federale della quale ha reclamato l'assistenza. Quanto alla lettera scritta all'Imperatore dei Francesi il corrispondente dice che il principe se ha saputo abilmente accomodarsi agl'intendimenti di Napoleone III, invocando però l'intervento della Francia, di una potenza non alemanna, per comporre la lite dano-tedesca, ha commesso un atto gravissimo.

Il Governo danese ha chiamato sotto le armi le riserve della fanteria.

I deputati al Corpo legislativo francese barone David, Cazelles, Belmontet, ecc. hanno presentato il seguente emendamento all'indirizzo: « Surrogare al § 7 concernente la Polonia, paragrafo che incomincia colle parole: *Le memorie della nostra storia...* — il paragrafo seguente: « Sire, la quistione polacca « è quistione d'umanità e d'ordine pubblico europeo. « La Francia non ha officio di prendere le armi per « una causa la quale, esaminata sotto tutti i suoi « aspetti, non potrebbe considerarsi come causa di « offesa al nostro onore o minaccia contro le nostre « frontiere. Noi dobbiamo cionondimeno [esaurire « l'azione del nostro concorso morale a favore della « Polonia, alla quale Vostra Maestà ha dato pub« bliche testimonianze di simpatia profonda. Noi « crediamo all'opportunità di riconoscere come bel« ligeranti i Polacchi, non ribelli, ma eredi d'un « dritto consegnato nella storia e nei trattati. »

La sottoscrizione stata aperta nel Corpo legislativo per innalzare un monumento a Billault ha prodotto in un solo giorno 16,000 franchi.

Mandano al *Siècle* da Bucarest alcuni ragguagli intorno alla votazione sulla legge dei monasteri dedicati. Con messaggio del Principe del 24 dicembre fu portata il 25 davanti l'Assemblea Nazionale la famosa quistione che dura da mezzo secolo tra il Governo rumeno e le Comunità religiose dei Luoghi Santi. L'Assemblea discusse immantinente e adottò con 37 contro 3 voti il disegno di legge. Questa reca negli articoli 1 e 2 che i beni dei monasteri dedicati sono annessi al demanio, e che le loro rendite sono inscritte nel capitolo delle entrate ordinarie dello Stato. Lo Stato per contro alloga a titolo di soccorso alle Comunità religiose dei Luoghi Santi la somma di 51 milione di piastre turche (11,200,000 franchi) una volta tanto, colla condizione espressa che questa somma sarà esclusivamente adoperata al mantenimento delle chiese ortodosse d'Oriente e degl'istituti di beneficenza che ne dipendono (art. 3, 4 e 5). Comprenderà agevolmente i motivi di questa clausola chi ricordi che nel tempo della guerra d'Oriente i monaci greci, le cui simpatie per la Russia erano notissime, furono accusati di aver volto il denaro che ricevevano dai monasteri dedicati della Rumenia a reclutare una legione greco-slava, che combattè durante tutta la campagna di Crimea nelle file dei nemici dei Rumeni. Un'altra somma di 10 milioni di piastre turche (2,200,000 franchi) debbe applicarsi, secondo portano gli articoli 7 e 8, alla fondazione in Costantinopoli di una scuola laica e di uno spedale dove saranno ricoverati i malati di tutti i riti cristiani.

Il *Giornale di Pietroborgo* del 1.o gennaio annunzia la nomina del generale Trepoff alla carica istituita or ora di mastro generale di polizia nel Regno di Polonia.

Notizie dalla Bolivia e dal Perù recano che quelle due Repubbliche continuano a godere dei benefizi della pace. L'incremento delle relazioni commerciali e l'affluenza dell'emigrazione tedesca indussero il Governo peruviano a spedire agenti diplomatici presso la Confederazione germanica nell'intento di dare assetto alla colonizzazione in modo egualmente favorevole ai due paesi. L'immigrazione, dice una lettera da Lima 29 novembre, trova di presente molto più potenti attrattive essendo che ai vantaggi anteriori si aggiungono l'apertura della navigazione sull'Amazzone e la recente costruzione di strade carreggiabili che agevolano l'esportazione dei prodotti agricoli e danno grande valore a quei terreni che il colono ottiene gratuitamente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Amburgo, 7 gennaio.

Il Governo danese fece appello alle riserve di fanteria del 1853, 1854, 1855, e alla fanteria in congedo del 1860 e 1861.

Corfù, 7 gennaio.

Continuano i lavori di demolizione del forte Vido. Saranno indi demoliti il forte Abramo, il forte Nuovo e parte della Cittadella. I Jonii sono scontentissimi di questa misura tendente a soddisfare l'Austria e la Turchia. È imminente l'evacuazione degl' Inglesi dalle Isole. I reggimenti qui stanziati hanno ricevuto l'ordine di partenza per Gibilterra e Malta. L'artiglieria trasferirassi a Malta.

Parigi, 7 gennaio.

Fu pubblicato un decreto che stabilisce la libertà dei teatri.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura) — 66 80.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 94 60.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 5[8.
Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura) — 69 05.
Id. id. chiusura in contanti — 68 85.
Id. id. fine corrente — 69 25.
Prestito Italiano —

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1027.
Id. id. italiano —
Id. id. spagnuolo — 595.(*)
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 378.(*)
Id. id. Lombardo-Venete — 520.
Id. id. Austriache — 391.
Id. id. Romane — 375.(*)
Obbligazioni Id. id. — 241.
(*) Coupon staccato.

Londra, 8 gennaio.

Situazione della Banca. — Diminuzione numerario milioni di franchi 4 1[7; riserva dei biglietti 19.

Parigi, 8 gennaio.

Il *Moniteur* reca la nomina di Forey a comandante del II Corpo d'armata.

La *Patrie* annunzia che la polizia arrestò 4 stranieri sospetti provenienti dall'Inghilterra. Si sequestrò presso di essi grande quantità di polvere inglese, 4 pugnali, 4 revolvers, 4 canne da fucile di un nuovo sistema aventi delle miccie lunghe parecchi metri, 8 bombe sul modello di quelle di Orsini.

Addosso di uno di questi stranieri fu trovata una lettera datata da Londra assai compromettente per essi e per il firmatario. Tre dei prevenuti sono italiani di nome Trabucco, Greco, Imperatori.

Il quarto si nasconde sotto un nome evidentemente falso. Due sembra che abbiano avuta una eccellente educazione. Assicurasi che uno di essi fece ampie confessioni sullo scopo delittuoso della loro cospirazione. L'istruzione continua; l'affare sarà presto deferito alla Corte d'Assisie.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 28 dicembre 1863 al 3 gennaio 1864.

MERCATI	Quantità esposte ettol.	Quantità esposte miria	Prezzi da	Prezzi a	Prezzo medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Frumento	1000	»	18 20	21 90	20 03
Segala	400	»	11 30	11 60	11 45
Orzo	100	»	12 50	13 75	13 12
Avena	700	»	9 55	10 40	9 97
Riso	1200	»	23 »	27 25	25 12
Meliga	2700	»	10 »	13 45	11 72
Vino *per ettolitro (2)*					
1.a qualità	1457	»	48 »	58 »	53 »
2.a Id.			38 »	44 »	41 »
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1850	2 40	2 50	2 45
2.a Id.			2 »	2 20	2 10
Pollame *per caduno*					
Polli . n. 18430	»	»	» 90	2 »	1 45
Capponi » 9430	»	»	2 25	3 50	2 87
Oche . » »	»	»	» »	» »	» »
Anitre . » 1330	»	»	2 25	3 10	2 67
Galli d'India 1150	»	»	4 25	6 25	5 25
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota	»	20	4 50	4 75	4 62
Anguilla e Tinca	»	82	2 15	2 35	2 25
Lampreda	»	10	3 50	3 75	3 62
Barbo e Luccio (3)	»	16	1 55	1 65	1 60
Pesci minuti	»	85	» 70	» 85	» 77
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	5100	1 10	1 20	1 15
Rape	»	1290	» 80	» 90	» 85
Cavoli	»	4000	» 80	» 90	» 85
Frutta *per miria*					
Castagne	»	700	1 40	2 »	1 70
Castagne bianche	»	2500	2 35	2 75	2 55
Pere	»	200	4 »	6 50	5 25
Mele	»	1700	1 50	2 50	2 »
Uva	»	200	5 »	6 75	5 87
Legna *per miria*					
Quercia			» 40	» 50	» 45
Noce e Faggio	»	21561	» 35	» 45	» 40
Ontano e Pioppo			» 30	» 35	» 33
Carbone *per miria*					
1.a qualità	»	6952	1 15	1 25	1 20
2.a id.			» 90	1 »	» 95
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	11000	» 75	» 90	» 82
Paglia	»	6300	» 60	» 70	» 65

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE

	Capi macellati	Prezzi da	Prezzi a	Prezzo medio
Pane *per cadun chilo*				
Grissini		» 50	» 55	» 52
Fino		» 35	» 45	» 40
Casalingo		» 30	» 35	» 32
Carne *per cadun chilo (4)*				
Sanati	103	1 40	1 70	1 55
Vitelli	416	1 20	1 40	1 30
Buoi	93	1 10	1 20	1 15
Moggie	27	» 80	1 »	» 90
Soriane	3	» 65	» 80	» 72
Maiali	180	1 50	1 70	1 60
Montoni	152	1 »	1 20	1 10
Agnelli	1782	» 90	1 10	1 »
Capretti	»	» »	» »	» »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 23 50.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via Accademia Albertina, casa Casana, la carne di vitello si vende L. 1 18 per cadun chilogramma.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

8 Gennaio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in cont. 69 15 69 69 10 69 60 69 02 1[2 69 68 97 1[2 69 10 15 — corso legale 69 02 1[2 — in liq. 69 30 30 pel 31 gennaio, 69 75 p. 28 febbraio.

BORSA DI PARIGI — 7 Gennaio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 »	91 1[7
3 0[0 Francese	»	66 75	66 80
5 0[0 Italiano (vaglia staccato)	»	71 65	69 25
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	525 »	» »
Id. Francese	»	1046 »	1028 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	395 »	380 »
Lombarde	»	520 »	520 »
Romane	»	376 »	377 »

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[4). Opera *Un ballo in maschera* — ballo *Il Vampiro.*

CARIGNANO. (ore 7 1[2). La drammatica Compagnia di cui fa parte Adelaide Ristori recita: *Maria Stuarda.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). La Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli agisce.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *La pas an famia.*

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Le démon familier.*

Presso la Tip. G. FAVALE e C.

TAVOLA GENERALE

del primi dieci volumi (dal 1850 al 1859)

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI,

DEI COMUNI

E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

FONDATA E DIRETTA

DA

VINCENZO ALIBERTI

Cavaliere dell' Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, e di Leopoldo del Belgio

La compilazione di questa Tavola fu particolarmente confidata all' Avvocato

ANTONIO CAUCINO

uno dei collaboratori della *Rivista*

Un Vol. di pag. 850 — L. 12

Franco di porto contro *vaglia* postale *(affr.)*

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria

alle RR. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina

Torino, Borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33

ROSSO ADRIANO

Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne

e **Stemmi gentilizi** *per vetture.*

via Ospedale, 12, p.no terreno (2a corte) Torino,

AVVISO

Per gli effetti voluti dagli articoli 51 e 69 del codice di commercio, si rende di pubblica ragione che, con instromento 20 dicembre ultimo scorso, rogato Albanesi, vennero liquidati e sistemati i conti sociali tra li signori Paolo Muzio di Suna e Giuseppe Giovanola di Pallanza, per la società mercantile tra loro avuta dal 7 marzo 1844 sino al 31 luglio 1863 in parti eguali, colla sede in Suna, per il commercio di grano, formaggio e butirro, sotto la ragione Muzio e Giovanola, e che in conseguenza dell'avvenuta liquidazione e sistemazione, un socio resta liberato da ogni contabilità verso dell'altro.

Pallanza, 4 gennaio 1864.

145 Raineri segr.

DIFFIDAMENTO

Roasenda Teodoro, abitante a Vigliano, usando provvedere sua famiglia d'ogni cosa a danari contanti oltre suo stato, nuovamente diffida il pubblico, che egli non riconoscerà qualunque siasi parcella o debito contratto da qualunque di sua famiglia a nome suo, senza il di lui previo, speciale ed espresso consenso. 61

DIFFIDAMENTO

Per ogni effetto che di ragione, si fa noto che il signor Mestralut Angelo, di Michele, di Susa, non ha in giro alcune *cambiali, pagherò od altri titoli*, per cui non riconoscerà alcune simili obbligazioni da lui firmate sotto qualunque data.

130 A. Mestralut.

DA VENDERE

uniti o separati

Due CORPI di CASCINA con aia, orto, campi, prati ed alteno, distanti un miglio e mezzo dalla città di Savigliano, cioè:

L' uno di ettari 67 77, pari a giorn. 170 circa, con grandioso fabbricato riducibile in parte a civile;

E l'altro di ettari 32 38, pari a giorn. 83 circa, con fabbricato rustico.

Dirigersi pel contratto al notaio Negro in Savigliano. 5786

---

123 REINCANTO

per aumento di mezzo sesto, di terreni fabbricabili con caseggiati, in Torino, via Montebello.

In seguito all'aumento di mezzo sesto sul prezzo del deliberamento 17 ora scorso dicembre dei suddetti stabili espostisi in vendita per parte del Rev.mo Capitolo Metropolitano di Torino, e consistenti in un appezzamento di terreno fabbricabile, di are 22, 96, 92, presso i portici di Po, fronteggiante per buon tratto la via Montebello, con case e laboratorii entrostantivi divisi in due lotti, si procederà, alle ore 11 di mattina del 21 corrente gennaio, nello studio del sottoscritto al terzo piano della casa Castellengo, via del Seminario, n. 6, al loro reincanto e definitivo deliberamento al miglior offerente sul prezzo risultante da detto aumento, e così:

Il lotto 1.o che comprende col caseggiato, ora ad uso di fabbrica da cera, una superficie di are 9, 40, 70, deliberatosi per lire 54,190 25 si riesporrà sul prezzo di lire 58,706 05, ed il lotto 2 o di are 13, 56, 82, col caseggiato già dei bagni, deliberatosi per lire 57,300, si riesporrà sul prezzo di L 62,075.

Nello studio suddetto si può avere visione delle relazioni di perizia, planimetria, atti di deliberamento e d'aumento e delle carte e documenti relativi a detti stabili.

Torino, 4 gennaio 1864.

F. Cerale notaio deleg.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

AVVISO D' ASTA

Si notifica che nel giorno 15 del corrente mese di gennaio, ad un' ora pomeridiana si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale di Contabilità, all'appalto della provvista di

Num. 112 BARDATURE complete per Cavalleria, al prezzo di L. 172 15 caduna Bardatura, in un sol lotto, rilevante a L. 19,280 80.

L'introduzione dovrà farsi nel R. magazzino generale dell'Amministrazione della Guerra in Torino, interpolatamente nel termine di mesi quattro, cioè metà nei primi due mesi, e l'altra metà nei due mesi successivi dalla data dell'avviso dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione generale di Contabilità), nella sala degli incanti, via dell'Accademia Albertina, num. 20, piano 2 o, ed i campioni presso detto Magazzino.

Nell' interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 8 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

Per detto Ministero, Direzione generale

Torino, il 2 gennaio 1864. *Il Direttore Capo della Divisione Contratti*

141 G. ROSSETTI.

Presso l'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE Torinese

(Già ditta POMBA)

Via Carlo Alberto, 33, casa Pomba, Torino

VOCABOLARIO

UNIVERSALE

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO ED IN NUOVO ORDINE DISPOSTO

colla scorta dei migliori e più recenti lessici e vocabolarii pubblicati sin qui nell'una e nell'altra lingua in Alemagna, Francia, Inghilterra ed Italia

DA

ANTONIO BAZZARINI

e dal cav. BERNARDO BELLINI professore di lettere greche, latine e italiane

COLLA GIUNTA DI MODERNI ACCREDITATI VOCABOLI RESI LATINI

dal cavaliere TOMMASO VALLAURI

Prof. di eloquenza lat. nella R. univ. di Torino.

Due grossi volumi in-4.o

Il primo contenente la parte latino-italiana, di circa 1400 pagine.

Il secondo contenente la parte italiano-latina, di 1700 pagine all'incirca,

Prezzo dell'opera Ln. 100.

Alle Persone vogliose di quest'opera importante la nostra Casa ne farà l'immediata spedizione per posta, franco a domicilio, contro la lettera di domanda, con facoltà eziandio di ripartirne il pagamento in più rate mensili, bimestrali o trimestrali, purchè si possa realizzare in un anno dalla data della spedizione.

Le persone e gl'istituti di educazione che ne prendessero cinque copie godranno anche il vantaggio di pagarne sole quattro, colla facilità della trasmissione postale in tutto il Regno italiano.

I pagamenti dovranno sempre farsi col mezzo di vaglia postali a favore dell'*Unione Tipografico editrice in Torino.*

Per chi preferisse rivolgersi ai librai nostri corrispondenti, i medesimi son messi in grado di praticare le stesse condizioni

---

ENCICLOPEDIA ELEMENTARE

DIZIONARIO DI COGNIZIONI UTILI

specialmente

ALLA STUDIOSA GIOVENTU' ITALIANA

OPERA INTERAMENTE RIVEDUTA

dal cavaliere professore NICOMEDE BIANCHI

Preside del Liceo del Carmine di Torino.

Si pubblica a dispense settimanali di 48 pagine in-16.o grande, con bella carta, nitidi caratteri e moltissime incisioni inserite nel testo, al prezzo di *cinquanta centesimi* caduna. È pubblicata la dispensa 36.

L'opera sarà compresa in 10 volumi di 10 dispense ciascuno, ogni volume in *brochure* con coperta stampata L. 5. Legato all'inglese con doratura sul dorso e piano per *premio o strenna* L. 6. 5909

DIZIONARIO DEI SINONIMI

DELLA LINGUA ITALIANA

DI ZECCHINI (S. P.)

Edizione con molte correzioni ed aggiunte. Torino, 1863. 1 vol. in-16.o

Prezzo L. 5.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa

toccando CORFU'

Partenza da ANCONA il 12 e il 28 d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da ALESSANDRIA il 5 e il 19 d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra ANCONA ed ALESSANDRIA:

1.a *classe fr.* 300 — 2.a *classe fr.* 225 — 3.a *classe fr.* 100 *compreso il vitto.*

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza San Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio, Secchino, Rabola e Comp. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 *bis*, via *Basse du Rempart.* 3

SIGILLUM CONVENTUS BEAT MAR DE GRATIA DEI

TRAPPISTINE

LIQUEUR DE TABLE apéritive et digestive,

Préparée par les RR. PP. TRAPPISTES eux-mêmes,

au Couvent de la Grace-Dieu, près Besançon (Doubs).

ENTREPOT GÉNÉRAL, boulevard Magenta, num. 106, PARIS.

DÉPOTS: (à TURIN, chez M. GILLIO-GIOANNI, 33, via Dora Grossa; (à Milan, chez M. Paolo Biffi, confiseur de S. M.

(Ont peut s'adresser directement au couvent.) 21

AVVISO AI CAPI SARTI ITALIANI

ED AGLI INDUSTRIALI

Una società di capi sarti novellamente instituitasi in Torino, ben vedendo quanto sia necessario il dare in questi tempi un maggior incremento ad ogni ramo della nazionale industria, e ben conoscendo di quale importanza ed utilità sarebbe per riuscire una accurata pubblicazione di mode originali italiane, senza essere costretti a ricorrere sempre sia per figurini che pei modelli alle innovazioni che dall'estero ci vengono imposte, ha stabilito di creare un giornale il quale vedrà quanto prima la luce col titolo di

MODA ITALIANA

GIORNALE DE' SARTI

Questo giornale sarà mensile, ed uscirà accompagnato: 1.o da un elegante doppio figurino eseguito da valente incisore e disegnatore con precisi costumi militari e borghesi ed acconciamenti colorati; 2.o da modelli numerati di naturale grandezza che ogni sarto potrà adattare con giuste proporzioni. La materia del giornale consterà principalmente d'una dettagliata e minuta illustrazione dei figurini e dei modelli, oltre ad articoli di varietà e riviste di giornali di mode straniere, ecc., ecc.

Non più tardi del 15 gennaio 1864 uscirà il primo numero di saggio.

Condizioni d'abbonamento (franco di porto)

Figurino colorito con sette figure militari e borghesi, unito con giornale e modelli, al 1.o d'ogni mese.

Anno	semestre	trimestre
L. 24	14	8

Figurino colorito con sette figure militari e borghesi, unito con modello, al primo d'ogni mese.

Anno	semestre	trimestre
20	12 50	6 50

Solo figurino colorito al 1.o d'ogni mese.

Anno	semestre	trimestre
18	10	5 50

Per gli abbuonamenti dirigersi al Direttore del giornale *MODA ITALIANA*, Segre Felice, alla sartoria del Genio, via Nuova, n. 23, piano 1.o, scala sinistra, casa Bertolotti.

NB. Le lettere non affrancate saranno rifiutate; quelli che desiderano di prendere l'abbonamento sono pregati di indicare ben chiaro il nome, patria e categoria. Gli abbonamenti si faranno al primo d'ogni mese. 53

6032 SUBASTAZIONE.

Instante il Gioanni Battista Chiambretto seco giunto Pietro Fontana, residenti in Fiano, rappresentati dal procuratore sottoscritto, ed alle ore 10 mattina, del 5 prossimo febbraio, avrà luogo nanti questo R. tribunale di circondario, la vendita ai pubblici incanti, della casa rustica, prati e vigne, posseduti sul territorio di Fiano da Gioanni Giuliano, ivi residente, e ciò in esecuzione della sentenza 29 aprile 1862, e successivo decreto 30 novembre 1863, ed ai patti, prezzo e condizioni risultanti dal relativo bando, visibile nell'ufficio del sottoscritto, via Barbaroux, n. 9, p. 1.

Torino, 24 dicembre 1863.

Rambosio p. c.

131 VENDITA DI STABILI

agl'incanti.

Con rescritto pontificio delli 12 giugno 1863 e coi relativi decreti del reverendissimo signor vicario generale capitolare di Torino delli 26 settembre e 12 novembre mesi ultimi scorsi, non che colle relative conclusioni dell'ill.mo signor procuratore generale del re delli 17 luglio pure ultimo emanate in seguito a regia delegazione si è permessa la vendita ai pubblici incanti degli stabili appartenenti alla parrocchia di Pescinetto situati in parte sul territorio di detto luogo, ed in parte sovra quello di Mezzenile, consistenti in prati, campi, gerbidi e boschi ed in case, alle condizioni descritte nel bando e se ne fissò l'incanto pel giorno 4 febbraio prossimo, ore 8 di mattina, nella casa parrocchiale di detto luogo di Pescinetto; presso il notaio sottoscritto si può avere visione di detto bando e delle carte relative.

Ceres, 4 gennaio 1864.

Avv. Michele Teppa.

133 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA DI SPROPRIAZIONE.

Per gli effetti di cui all'articolo 61 del codice di procedura civile, si rende noto che il tribunale del circondario di Cuneo con sua sentenza contumaciale emanata li 26 dicembre p. p., ha, sull'istanza di Gosso Anna vedova di Gio. Giordano, residente in Cuneo, ammessa al beneficio dei poveri, rappresentata dal procuratore sottoscritto, dichiarata la contumacia del convenuto Giuseppe Luciano fu Lorenzo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, ordinata contro il medesimo l'espropriazione forzata per via di subasta degli stabili descritti e specificati nell'atto di citazione stato intimato il 3 scorso dicembre, sul prezzo e sotto le condizioni ivi pure tenorizzate e ripetute nella detta sentenza, fissando per l'incanto l'udienza delli 9 marzo p. v., ore 11 del mattino, mandando al segretario di formare l'opportuno bando venale.

Detta sentenza venne intimata a norma del suddetto articolo con atto dell'usciere Giacomo Prandi, stato delegato per la notificanza al contumace e per le pubblicazioni ed intimazioni dei bandi, in data 3 gennaio 1864.

Cuneo, il 4 gennaio 1864.

Bertone Carlo proc.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subasta mosso dal signor cav. Giovanni Antonio Marenco, contro Occelli Giovanni, si esposero in vendita gli stabili di cui infra, sul prezzo il lotto primo di L. 560 ed il 2 di L. 100 e furono deliberati il primo a Milliano Biagio per lire 2640 ed il secondo alla ragion di negozio Donato Levi e figlio fu Salvador Isacar per L. 1320. Il termine per far l'aumento di sesto a detti prezzi o di mezzo sesto se sarà autorizzato, scade col 16 corrente mese.

Designazione degli stabili deliberati siti sul territorio di Farigliano, come da sentenza del primo corrente mese.

Lotto 1. Alteno, regione Carpanetta, numeri 2871, 2872, 2873 della mappa, di misura are 59, 75, sotto deduzione di are 5, 70.

Lotto 2 Casa nel Capo luogo, contrada della Madonna e regione Crivella, numero di mappa 3582, di are 1, 23.

Mondovì, 6 gennaio 1864.

149 Martelli sost. segr.

147 ESTRATTO DI BANDO

Il segretario del mandamento di Cavour specialmente commesso dalla reale Corte d'appello di Torino con decreto 12 dicembre ultimo scorso, notifica che alle ore 2 pomeridiane del 19 corrente mese, si procederà in una delle sale dell'ufficio di giudicatura alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili siti in territorio di Cavour, di proprietà delli Filippo e Domenica Maria Barotto giugali Genovesio residenti a Bagnolo, cioè:

Lotto 1.

Regione Casassa, casa composta di cucina, camera soprastante, metà della cantina e camera sopra, corte, metà del casio da terra, porcile, piccola stalla, e sito a ponente, del quantitativo di are 66, cent. 84, pel prezzo d'estimo di L. 1916 75.

Lotto 3.

Ivi, prato di are 40, cent. 85, pel prezzo di L. 1126 12.

Cavour, 5 gennaio 1864.

Gius. Picchio segr. comm.

6063 SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara, colla sentenza del 10 spirante mese, sulla instanza della signora Maria Belfanti Arbini, ordinò l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili proprii delli Angelo e Baldassarre fratelli Belfanti, situati nell'abitato e territorio di Borgo Ticino, fissando l'udienza del 5 febbraio p. v., ore 11 antimeridiane, per l'incanto e deliberamento dei detti stabili, sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando a stampa 23 corrente, firmato Picco segretario.

Novara, 29 dicembre 1863.

Avv. T. Galli p. c.

100 AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale di circondario di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Luigi Cavalli, contro Giovanni Michele Oddone Viotto, ambi di Pinerolo, il corpo di fabbrica subastato, sito in detta città, regione Fornaci, a parte del numero di mappa 68, esposto in vendita sul prezzo di L. 4930, venne deliberato a favore del signor Giacinto Gai di Pinerolo, per il prezzo di L. 4960.

Il termine utile per fare l'aumento a detto prezzo, scade nel giorno 17 del corrente mese.

Pinerolo, 2 gennaio 1864.

Gastaldi segr.

99 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi profferta dal tribunale del circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso dalli Giacomo e Luigia fratello e sorella Trombotto, moglie quest'ultima assistita ed autorizzata di Angelo Pellissone, residente a Garzigliana, Camusso Gioanni, Giuseppe e Catterina Favero fratelli e sorella, residenti a Bandenasca, contro Trombotto Felice e Giorgio fratelli, residenti il primo a Torino e l'altro a Bricherasio, li stabili subastati consistenti in fabbricato civile e rustico, filatura, corte, giardino ed orto, in territorio di Garzigliana, regione Capoluogo, e prato nella regione Piccardella, formante una simultaneenza di are 21, 78, esposti in vendita sul prezzo di L. 2220, vennero deliberati a favore del signor Carlo Cicero, domiciliato in Torino, per il prezzo di L. 3360.

Il termine utile per fare l'aumento a detto prezzo, scade nel giorno 17 corrente mese.

Pinerolo, 3 gennaio 1864.

Gastaldi segr.

119 FALLIMENTO

di Alberto Cantara già esercente ferriera in Susa.

Si avvisano i creditori verso il suddetto fallimento di Alberto Cantara, i crediti dei quali sono stati verificati e giurati od ammessi per provvisione, che dessi, per decreto del signor giudice commissario, sono convocati all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato, ed essere la relativa adunanza stata fissata per le ore 9 mattutine del 15 corrente gennaio, nella sala delle udienze del tribunale di circondario di Susa.

Susa, il 2 gennaio 1864.

Gioachino Pezzi sost. segr.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.